

Bettini: «Né con Bersani né con il segretario»

«Non sono né per Bersani, una persona che stimo, ma la sua è una candidatura datata. Né per Franceschini, che certo non è nuovo, casomani è l'ultima coda della crisi del Pd». Lo dice Goffredo Bettini che lancia Marino: «La mia è solo una invocazione».



Sassoli risponde a Zingaretti «Non è un film di Totò»

«Questo certo non è un film con Totò e Tina Pica, ma non può essere neanche una parodia del Gattopardo». Così Sassoli ha risposto a Zingaretti che mercoledì aveva citato Totò per criticare l'uscita della Seracchiani sulla simpatia dei leader.



**Il personaggio
Il senatore
che fa il chirurgo**

Chirurgo specializzato in trapianti d'organo. È nato a Genova nel 1955. A quattordici anni trasferito a Roma. Ha studiato medicina all'Università Cattolica, lavorando poi per alcuni anni al Policlinico Gemelli. Si è specializzato tra Cambridge e l'University of Pittsburgh. È stato Co-Direttore del Centro Trapianti del "Veterans Affairs Medical Center". Dal 2006 è senatore della Repubblica.

Intervista con Oleg Curci

«Ora tocca a noi fare un passo avanti»

Il «Migliavacca» del Piombini critica le regole congressuali «Con questo sistema non vincerebbe neanche Obama»

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA
mgerina@unita.it

Se andassimo alle primarie secche, Marino diventerebbe segretario al primo turno. Però non è così che funziona. Dobbiamo fare i conti con un regolamento che prima sottopone le candidature al voto dei circoli, dove i giochi sono già fatti. E se non prendi almeno il 15% in almeno 5 regioni e 3 circoscrizioni elettorali alle primarie nemmeno ci arrivi», ragiona così, durante una pausa, appoggiato a un angolo di corsia dell'ospedale San Martino dove fa l'infermiere, Oleg Curci, 40 anni, segretario del Circolo Sanità di Genova. Lo chiamano il Migliavacca dei "piombini". Perché è quello del gruppo che si occupa dell'organizzazione. E che risolve i problemi. Il "rompicapo" adesso è come creare il

varco tra le regole congressuali per il "terzo" candidato.

Mission impossible?

«Diciamo che il regolamento per eleggere il segretario forse non permetterebbe nemmeno a Obama di vincere».

Marino potrebbe farcela?

«Lui è un vero valore aggiunto. Gli unici che non vogliono la sua candidatura sono Bersani e Franceschini».

Vi siete già parlati?

AREA LIBERAL

Un terzo nome

L'area liberal del Pd ha espresso l'opportunità di una terza candidatura. Tra i nomi circolati, quelli di Enzo Bianco e di Sandro Gozi.

«Ci parleremo nelle prossime ore, sia noi che lui stiamo lavorando a una terza via».

Un infermiere e un chirurgo sarebbero un'accoppiata perfetta.

«E già, nel mio circolo Sanità faremo il pieno di voti (scherza). Ma negli altri circoli temo che i giochi siano già fatti».

Perché?

«Scontano la logica spartitoria con cui furono gestite le primarie 2007. Dopo, tutti i capibastone che sostenevano Veltroni hanno presentato il conto. Una destrutturazione che ci penalizza alle elezioni. Ma che dà forza a chi come Franceschini e Bersani si porta dietro il suo zoccolo duro. Il Pd era nato per produrre novità, è diventato un partito impossibile da scalare».

Che margine d'azione c'è?

«La paura più grande di Bersani e Franceschini è arrivare alle primarie con un terzo incomodo. Le primarie vere non le vogliono, sanno che potrebbe accadere tutto, anche che a vincere non siano loro. Noi chiederemo a tutti quelli che c'erano al Lingotto e che ci hanno seguito in streaming o sono in contatto con noi di andare nei circoli a instillare il seme del dubbio: "Siete sicuri che la scelta giusta è ad andare con Franceschini o Bersani?". Certo, aveva ragione Debora quando diceva ai vecchi leader: dovete fare un passo indietro. Ma adesso tocca a noi fare un passo avanti».

ci a metà del ponte, noi e chi ci chiede con forza di impegnarci: un passo a testa. Noi verso l'impegno, loro verso il sostegno a questo impegno. Dobbiamo essere in tanti, solo così potremo

**La strategia
Tutti quelli che chiedono rinnovamento si facciano avanti adesso**

partire». Il primo passo sarà dunque un appello al tesseramento. Una cosa del tipo: tutti quelli che chiedono un rinnovamento del partito battano un colpo adesso, mostrino di esserci. Vadano al circolo vicino e prendano la

tessera.

In questo modo la candidatura di Marino e il sostegno di Civati e del gruppo del Lingotto assumerebbe due segni: il primo, quello di un obiettivo contribuito al tesseramento che langue a quota 300 mila (qualcuno dice 400, non esistono dati ufficiali) e che rafforzerebbe la consistenza degli iscritti al Pd, cosa che a nessuno può dispiacere. Il secondo, quello di «contare» davvero la quota dei sostenitori del "terzo uomo" e di consentirgli di avere accesso al congresso, dove solo gli iscritti voteranno i candidati alla segreteria. Al congresso serve un numero minimo di consensi (un pacchetto di tessere) che in questo momento Marino e Civati non hanno,

**Idee
in rete**

Sul sito de l'Unità il manifesto di Ignazio Marino è già online



essendo entrambi estranei alle correnti che controllano e sollecitano il reclutamento. Chiamare al tesseramento chi altrimenti - nello scontro frontale fra Bersani e Franceschini, quello che Anna Finocchiaro definisce «una guerra ad eccessivo tasso di testosterone» - non avrebbe aderito al Pd è quindi la porta d'accesso di Marino al congresso e ad una sua successiva presenza alle primarie. E' chiaro che poi, alle primarie appunto, la voce degli elettori può rovesciare l'esito del congresso. Siamo al primo passo. Marino e i quarantenni di Civati da una parte, i loro sostenitori dall'altra.

Una settimana e sapremo quanti sono.